

FESTIVAL DI CANNES 2016  
GRAND PRIX

LUCKY  RED

Presenta

# È SOLO LA FINE DEL MONDO

un film di  
**XAVIER DOLAN**

**USCITA AL CINEMA**  
**7 DICEMBRE 2016**

**durata**  
95 min.

Tutti i materiali stampa sono disponibili nell'area press del sito  
[www.luckyred.it/press](http://www.luckyred.it/press)

**UFFICIO STAMPA**

LUCKY  RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)  
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)  
Olga Brucciani (+39 388.4486258 o.brucciani@luckyred.it)

## **CAST TECNICO**

### **Tratto dall'omonimo testo teatrale di Jean Luc Lagarce (1990)**

Regia e sceneggiatura Xavier Dolan

Direttore della fotografia André Turpin

Musica Gabriel Yared

Montaggio Xavier Dolan

Scenografia Colombe Raby

Suono & Mix Sylvain Brassard

Effetti speciali alchemy24

Correzione colore Jérôme Cloutier

Prodotto da Nancy Grant

Xavier Dolan

Sylvain Corbeil

Nathanaël Karmitz

Elisha Karmitz

Michel Merkt

Produttore esecutivo Patrick Roy

## **CAST ARTISTICO**

LOUIS Gaspard Ulliel

LA MADRE Nathalie Baye

SUZANNE Léa Seydoux

ANTOINE Vincent Cassel

CATHERINE Marion Cotillard

## **SINOSSI**

Louis, giovane scrittore di successo che da tempo ha lasciato la sua casa di origine per vivere a pieno la propria vita, torna a trovare la sua famiglia per comunicare una notizia importante. Ad accoglierlo il grande amore di sua madre e dei suoi fratelli, ma anche le dinamiche nevrotiche che lo avevano allontanato dodici anni prima. Un crescendo di emozioni raccontate da un cast di altissimo livello. Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes.

## NOTE DI REGIA

Eravamo nel 2010 o nel 2011, non ricordo.

Qualche tempo dopo *J'ai tué ma mère*, ero andato a trovare Anne Dorval ed ero seduto nella sua cucina, dove ci ritrovavamo sempre per parlare, raccontare, guardare delle foto o anche, spesso, per stare in silenzio. Quella volta mi aveva parlato di una pièce straordinaria che aveva avuto il piacere di interpretare intorno al 2000. Mai, mi raccontava, le era capitato di dire o di interpretare delle cose scritte e pensate in quel modo, espresse in una lingua così fortemente particolare. Era convinta che dovessi leggere assolutamente quel testo, conservato nel suo ufficio, con tutte le annotazioni da lei scritte dieci anni prima: annotazioni sull'interpretazione, sulle posizioni in scena e altri dettagli scritti al margine dei fogli.

Così mi sono portato a casa quel fascicolo imponente, stampato su fogli A2. La lettura si annunciava faticosa. E purtroppo non ne sono rimasto affascinato, come Anne immaginava. Ad essere sincero, avevo provato al contrario una sorta di disinteresse, e forse anche di antipatia per il modo in cui era scritto. Nei confronti della storia e dei personaggi avvertivo un blocco intellettuale che mi impediva di apprezzare la pièce tanto elogiata dalla mia amica. Ero sicuramente troppo preso dall'impazienza di lavorare ad un nuovo progetto o di immaginare il mio prossimo taglio di capelli per comprenderne la profondità dopo quella prima lettura superficiale. Così ho messo *Juste la fin du monde* da parte, e con Anne non ne abbiamo più parlato.

Quattro anni dopo, finito *Mommy*, mi è tornato in mente quel testo con la copertina blu, allineato nella libreria del salone, sullo scaffale più alto. Il formato era così grande che superava di molto gli altri libri e documenti tra i quali era infilato, alzava la testa, come se sapesse di non poter essere dimenticato a lungo.

Quell'estate ho riletto – o, per meglio dire, ho letto davvero- *Juste la fin du monde*.

Più o meno a pagina 6 ho capito che sarebbe stato il mio prossimo film. Il mio primo in età adulta. Finalmente ne capivo il testo, le emozioni, i silenzi, le esitazioni, l'irrequietezza, le inquietanti imperfezioni dei personaggi descritti da Jean-Luc Lagarce. A discolpa della pièce, non credo che all'epoca mi fossi impegnato a leggerla seriamente. A mia discolpa, credo che se anche ci avessi provato, non sarei riuscito a capirla.

Il tempo sistema le cose. Anne, come sempre o quasi, aveva ragione.

Xavier Dolan

## ADATTARE LAGARCE

Quando ho cominciato a dire che *E' solo la fine del mondo* sarebbe stato il mio prossimo film, il progetto è stato accolto da una specie di benevolo scetticismo misto a preoccupazione. I dubbi erano espressi soprattutto dai miei amici.

Anne, in particolare, Serge Denoncourt, o Pierre Bernard, che erano stati entrambi nella pièce messa in scena a Montréal nel 2001. Anne mi aveva spinto a leggere quel testo che secondo lei era scritto su misura per me, ma si chiedeva se un adattamento sarebbe stato possibile...

«*Come farai a rispettare la lingua usata da Lagarce?*» mi chiedeva. «*E' proprio la lingua a rendere questo testo qualcosa di notevole e di unico. E non è affatto cinematografica... E se rinunci al modo che ha Lagarce di usare il linguaggio, che interesse c'è a farne un adattamento?*».

Ma io non volevo rinunciarci. Al contrario, la sfida per me consisteva nel rispettare quanto possibile il testo.

I temi affrontati da Lagarce, le emozioni dei personaggi, urlate o soffocate, le loro imperfezioni, la loro solitudine, i loro tormenti, i loro complessi di inferiorità... in Lagarce tutto mi era familiare, e lo è senz'altro per la maggior parte di noi. Ma la lingua, quella, non la conoscevo. Era una cosa nuova. Intessuta di goffaggini, di ripetizioni, di esitazioni, di errori di grammatica... Laddove un autore contemporaneo avrebbe depennato automaticamente tutti gli elementi superflui e ridondanti, Lagarce li manteneva, li celebrava. I personaggi, nervosi e intimoriti, nuotavano in un mare di parole talmente agitato che ogni sguardo, ogni sospiro tra le righe diventava – o sarebbe potuto diventare – l'equivalente di un momento di bonaccia in cui gli attori avrebbero fermato il tempo.

Volevo che le parole di Lagarce fossero dette così come erano state scritte. Senza compromessi. E' in quella lingua che risiede la sua ricchezza, ed è attraverso quella lingua che la sua opera si è affermata nel tempo. Edulcorarla avrebbe significato banalizzare l'autore. Non mi importa che si "senta" il teatro in un film. Che il teatro nutra il cinema... non è forse vero che teatro e cinema hanno bisogno uno dell'altro?

## RITROVARE GABRIEL YARED

Dietro ogni grande compositore c'è evidentemente una bottiglia di profumo che aspetta di essere rubata. Ora spiego perché...

All'epoca in cui aveva composto le musiche per *Tom à la ferme*, Gabriel Yared lavorava da Parigi, mentre dall'altra parte dell'oceano io recitavo in un film e mi apprestavo a scrivere la sceneggiatura di *Mommy*. Quell'esperienza è stata fondamentale ma anche completamente virtuale; per quella collaborazione non ho mai avuto l'occasione di incontrarlo di persona. L'avventura di *E' solo la fine del mondo*, lo sapevamo, avrebbe dovuto essere più... fisica.

Qualche settimana prima delle riprese, ho spedito a Gabriel un brano strumentale di riferimento, solo per dargli un'idea di quello che avrei voluto. Come risposta mi ha mandato un valzer sconvolgente che mi ha colpito dritto al cuore. Non appena l'ho sentito, ho capito che sarebbe stato perfetto per la scena drammatica del finale del film; tutta l'incomprensione, l'impotenza di persone che non sono in grado di vedere, che non si rendono conto di quello che sta per accadere, e sprofondano sentendosi mancare la terra sotto i piedi... Mi sembrava già di sentire il balbettio confuso della madre: *“Ma abbiamo comunque il tempo di salutarci?”*

Lo scorso dicembre ho invitato Gabriel a raggiungermi a Los Angeles, dove stavo finendo il montaggio del film. Avevo bisogno di cambiare aria. Avevo undici giorni per consegnare il film, del quale mancavano ancora alcune sequenze importanti, in particolare il finale. Gabriel è rimasto lì solo sei giorni. La produzione aveva trovato una casa molto bella e avevamo messo le apparecchiature per il montaggio in cucina, mentre Gabriel e David, il suo assistente, erano in fondo alla casa, nella camera dei bambini, con la loro tastiera, i loro computer e tutto il resto. Io facevo la spola tra le due stanze, scoprendo mano a mano quello che Gabriel aveva appena composto e consegnandogli la dose quotidiana di scene da musicare. E' stato uno dei momenti più bizzarri nella storia della realizzazione di questo film.

Abbiamo passato ore a parlare, a urlare, ad emozionarci, ad eccitarci e anche, ovviamente, a sentirci bloccati perché non riuscivamo ad andare avanti.

Mangiavamo la stessa pasta alla bolognese di un piccolo ristorante vicino alla Paramount, facevamo delle lunghe passeggiate a Larchmont, giocavamo a Scarabeo nel salone. Senza saperlo, avevamo affittato la casa di Robert Schwartzman, che è il cantante dei Rooney (*I'm Shakin'*) ma, soprattutto, per me è l'attore che ha interpretato Michael in *Pretty Princess*.

Robert era, a nostra insaputa, chiuso nel capanno del giardiniere, nel cortile della casa che ci aveva affittato. Aveva trasformato quel grande capanno in un lussuoso studio di registrazione, mentre noi avevamo trasformato la sua casa in uno studio di post-produzione improvvisato.

Sei giorni dopo Gabriel è ripartito portandosi dietro 45 minuti di musica.

Ma la storia dimostra che non è stato quello il momento culminante della nostra permanenza in quel posto. Robert ed io non avevamo potuto fare a meno di notare il profumo inebriante di Gabriel, e di chiedergli cosa fosse. *Égoïste* di Chanel, naturalmente. Impaziente di entrare in possesso di quel profumo, Robert ne ha ordinato una confezione da 100ml che è arrivata immediatamente via posta, in una scatola bianca con un impeccabile nastro di seta rossa. Ha scippato così a Gabriel il suo odore. E io, una sera, ubriaco insieme al mio amico, l'ho a mia volta rubato a Robert.

Chiaramente Gabriel non sa niente di questa storia.

## XAVIER DOLAN

Regista, attore e sceneggiatore, Xavier Dolan è considerato oggi il prodigio del cinema canadese. Nato nel 1989 a Montréal, Dolan è entrato giovanissimo nel mondo dello spettacolo, recitando a soli quattro anni in numerosi spot pubblicitari e a cinque in *Miséricorde*, film per la televisione diretto da Jean Beaudin.

Dolan ha poi lavorato anche nel doppiaggio, prestando la voce in Francia in vari film e numerose serie televisive (è la voce di Ron Weasley in *Harry Potter* e di Jacob Black in *Twilight*).

Come attore ha lavorato sia per il piccolo che per il grande schermo. Molte le serie televisive in cui è apparso, tra cui *Omertà- la loi du silence* e *L'Or* - inedite in Italia - mentre al cinema, oltre che nei suoi primi quattro film, ha lavorato in *J'en suis!* di Claude Fournier (1997), *la Forteresse suspendue* (2001) di Roger Cantin, *Martyrs* di Pascal Laugier (2008), *Suzie* di Micheline Lanctôt (2009), *Good Neighbours* di Jacob Tierney (2010), *Boys on Film7: Bad romance* di autori vari (2011), *Miraculum* di Daniel Grou (2014), *Elephant Song* di Charles Binamé (2014).

Il debutto alla regia arriva nel 2009: a soli vent'anni Dolan scrive, dirige, produce e recita in ***J'ai tué ma mère***, storia di un giovane omosessuale e del difficile rapporto con sua madre. Il film viene presentato alla Quinzaine des Réalisateurus di Cannes, dove ottiene un enorme successo e più di un riconoscimento (l'Art Cinema Award, il Prix Regards Jeune e il SACD) e verrà poi scelto per rappresentare il Canada nella categoria Miglior Film Straniero agli Oscar 2010.

Soltanto un anno dopo è di nuovo al Festival di Cannes, stavolta nella sezione Un Certain Regard, con ***Les Amours Imaginaires***, in cui oltre a firmare la regia, Dolan è coinvolto anche in veste di attore, produttore, costumista e direttore artistico.

Nel 2011 Dolan inizia a lavorare su ***Laurence Anyways***, in cui racconta le vicende amorose di un transgender e sua moglie. Il film viene presentato al Festival di Cannes nel 2012, scatenando ancora una volta la reazione entusiasta della critica internazionale.

L'anno successivo è la volta di ***Tom à la ferme***, tratto da uno spettacolo teatrale di Michel Marc Bouchard. Il film viene presentato stavolta alla Mostra d'arte cinematografica di Venezia, dove vince il premio Fipresci.

Dopo aver diretto *College Boy*, videoclip per la band Indochine, il 2014 è l'anno di ***Mommy***, altro film incentrato sul difficile rapporto madre-figlio. Il film viene presentato in concorso al Festival di Cannes con enorme successo, vincendo il Premio della Giuria.

Dopo aver formato la regia del videoclip di Adele, *Hello*, ed essere stato nello stesso anno membro della Giuria del festival di Cannes (2015), Dolan torna in concorso sulla Croisette nel 2016 con ***E' solo la fine del mondo***, vincitore del Grand Prix della Giuria e candidato dal Canada agli Oscar per il Miglior Film Straniero.

